

5 febbraio 2009

L'imperfezione dell'esistenza nel "Quore" di Raffaella Giordano

di Giuseppe Distefano

In quell'errore di ortografia di "Quore" è racchiuso il senso dello spettacolo. La sarcastica imperfezione dell'esistenza. Così lo sintetizza la sua artefice Raffaella Giordano. La coreografa e danzatrice formatasi alla poetica di Carolyn Carlson e allo stile di Pina Bausch, cofondatrice quindi del gruppo Sosta Palmizi, è divenuta nel tempo autrice di un personale teatro-danza silenzioso, dal movimento sempre più assottigliato, quasi afasico. E "Quore. Per un lavoro in divenire" ne è l'esempio più espressivo, più bauschiano. Uno spettacolo si direbbe incompiuto. Perché rinasce ogni volta nuovo, ad ogni rappresentazione. Un lavoro in divenire che si forma nella relazione col pubblico. E di relazioni umane ci parla. Noi osserviamo, ascoltiamo. Loro, gli interpreti, oggetti alla mercé del pensiero e del sentire altrui, esposti si lasciano guardare. Sono corpi sgraziati che non hanno paura di mostrarsi nudi nella goffaggine di una passerella saltellante al ritmo delle canzoni diffuse da un cd portatile. E ogni brano musicale – da Madonna a Manu Chau, da Alex Britti a Lucio Dalla, a Wagner – continuamente interrotto dal telecomando che passa da una mano all'altra, innesca delle azioni. Scaturiscono da un ricordo. Da un'emozione. Da un sentimento. Sono gesti che un uomo cerca di fermare fotografando tutto ciò che ha davanti. I quattro interpreti si esibiscono in micropartiture di atti semplici, di dettagli e ossessioni che appartengono al nostro agire quotidiano. Prevalde l'eccesso delle azioni e la pagliacciata del travestimento. Nel continuo indossare e togliere parrucche, tra silenzi e grida sentenziati con i più svariati oggetti, in scena si accumula disordine. È quello dell'esistenza, delle precarie traiettorie del cuore e dei suoi sussulti interrotti, dell'imperfezione del vivere. E nel clima felliniano di un girotondo sgangherato c'è spazio per l'emozionante comporsi di una Deposizione femminile; e, infine, di una Crocifissione di inaudita bellezza col morire lento di due donne ai piedi di un povero cristo in gonnella, in un lembo di tappeto verde. Immagini di una novella pietà e di un nuovo corpo sacrificale.

"Quore"

di e con Raffaella Giordano, e Aldo Rendina, Doriana Crema, Piera Principe. Produzione Sosta Palmizi 1999, sostenuto da C.N.D.C. di Angers – L'Esquisse. Al Teatro Palladium di Roma.

5 febbraio 2009

